*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO
L'AQUILA

**IL DIRETTORE REGIONALE**

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

**VISTO** il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91 *"Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e riorganizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo conferito al Dott. Fabrizio Magani con D.P.C.M. 18/11/2010;

**VISTA** la nota del 10/08/2011 ricevuta il 10/08/2011 con la quale l'Ente Parrocchia SS. Salvatore in Silvi (TE) ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

**VISTO** il parere della soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per l'Abruzzo espresso con nota prot. n. 19868 del 13/12/2012 ;

**RITENUTO** che l'immobile denominato Casa Canonica annessa alla Chiesa del SS. Salvatore sito in provincia di Teramo, comune di Silvi, in Corso Umberto, distinto al C.F. al foglio 5 particella 217 del C.F., confinante con la particella B a nord e ovest, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

**DECRETA**

il bene denominato Casa Canonica annessa alla Chiesa del SS. Salvatore in Silvi (TE) meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui al D.Lgs 104/2010, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

*L'Aquila, 7 gennaio 2013*

*D.D.R. n.* 6/2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Fabrizio Magani

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

***SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER L'ABRUZZO***

MONASTERO AGOSTINIANO DI S.AMICO VIA S. BASILIO, 2A - 67100 L'AQUILA ( 0862 48741 - FAX 0862 4874246)
*E-mail*: sbap-abr@beniculturali.it

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

L'abitato di Silvi conta origini antichissime che confermano la propria esistenza già al tempo dell'epoca romana da cui prese l'appellativo di Castrum Silvi, appellativo che rinveniamo nei documenti anche durante le incursioni saracene allorquando l'abitato fu nuovamente fortificato. Per la sua fortunata posizioei ha sempre costituito un fortilizio sul mare in diretta comunicazione con Atri e Civitella del Tronto.

Nel periodo medievale prende l'appellativo di *Castellum Silvi* e con tale nome il feudo è individuato tra i possedimenti dell'Abbazia di San Giovanni in Venere. Il feudo rimase sotto il diretto controllo dell'abbazia di San Giovanni in Venere sino al 1384, anno in cui re Carlo III accordò ad Atri il diritto di nominare il castellano di Silvi. Furono infatti gli atriani che nel XV secolo fecero fortificare con mura l'abitato di Silvi. Un sistema difensivo dell'abitato esisteva tuttavia fin dal medioevo: i resti del mastio, detto ancor oggi Castel Belfiore, risalgono, con ogni probabilità al XIV secolo.

Dell'antico borgo incastellato resta parte della cinta e una delle porte di accesso. L'abitato oggi è essenzialmente ottocentesco e moderno, pur conservando un nucleo più antico con stretti vicoli e passaggi voltati e alcune case del XVIII secolo.

### Il Complesso chiesastico del SS. Salvatore

Il complesso del SS. Salvatore, che per il nome nome può farsi risalire ad epoca longobarda, sorge nell'aera dell'antico sito del Foro della romana *Castrum Silvi*. L'edificio chiesastico fu realizzato nell'XI secolo come ci testimonia la sua severa facciata laterale legata all'arte benedettina per opera dei monaci di S. Giovanni in Venere. Tuttavia, assoggettato ad ampliamenti e rifacimenti, che per la scarsità delle fonti e la mancanza di studi sistematici non è possibile definire con certezza, ha perduto l'antica origine architettonica tanto da conservare memoria dell'impianto medievale solo nella austera facciata laterale e nelle monofore che ancora si rileggono con chiarezza nella muratura esterna

Il complesso occupa un importante brano urbano a ridosso del tracciato del borgo fortificato ed è composto da tre corpi di fabbrica intimamente connessi a causa delle complesse stratificazioni: la Chiesa parrocchiale del SS. Salvatore con l'adiacente Sacrestia, la cappella del SS. Rosario e la casa canonica, articolate attorno al cortile centrale.

La chiesa, elevata a collegiata nel 1611 e completamente ristrutturata nel XVIII secolo, oggi si presenta a navata unica, tetto a capanna, facciata moderna in laterizio, posta sul fianco destro dell'impianto originario. La facciata di quest'ultimo corrisponde, infatti, all'attuale fianco sinistro. Qui sopravvive parte della muratura più antica in conci ben squadrati giustapposti a secco e il portale trecentesco tompagnato. In alzato la muratura è in laterizio, come nell'attuale lato posteriore dove si notano due bifore, il campanile a pianta quadrata risale all'inizio del XVIII secolo (1706).

La cappella del SS. Rosario, invece, alla quale si accede dalla prima campata della chiesa, fu costruita probabilmente nella prima metà del XIX secolo. Posta dietro la facciata moderna del complesso, nell'angolo sud-ovest, è a pianta rettangolare con volta a botte con nicchie sulle pareti laterali.

**La casa canonica**

La casa canonica che si sviluppa su due piani occupa il quarto sud-est dell'isolato ed ha la sua facciata principale verso l'esterno dell'antica cinta fortificata, proprio a ridosso dell'unica porta urbica ancora presente. Dalla parte opposta rispetto alla Cappella del Rosario, in continuità con la muratura della stessa casa canonica, infatti, troviamo un fornice a tutto sesto in pietrame e laterizi. La porta, inoltre, che conserva dalla parte interna ancora gli innesti per i cardini dei battenti, è impreziosita in alto da una svettante cornice barocca mistilinea.

Le scarse notizie intorno alla casa canonica ci provengono essenzialmente dal *Libro delle Risoluzioni del Capitolo della Collegiata*. In particolare, verso la metà del XVIII secolo si effettuano alcune compravendite con le quali inizia l'opera di ampliamento della fabbrica medioevale.

Nel giugno del 1742, infatti, grazie ad un legato testamentario di 200 ducati del canonico Don Ruggero il Capitolo acquista un trappeto, di proprietà di un certo Bernardo Firmani di Atri, sito " ... *avanti questa nostra Chiesa Collegiata*". L'anno successivo, nel mese di maggio, il Capitolo decise di acquistare anche la casa contigua al frantoio, di proprietà di Vincenzo Carrara, per un prezzo di cento ducati a patto che il Carrara si fosse impegniato a donare alla Collegiata " *...l'acquidotto dell'Acquariccia prima del futuro mese di agosto*". Ma poiché i fondi disponibili non erano sufficienti a coprire le somme necessarie per l'acquisto della casa e per le riparazioni, dato che anch'essa al pari del frantoio, si presentava alquanto danneggiata, i canonici decisero di vendere "... *un membro di casa ...* " che il capitolo possedeva nel castello di Silvi. Nel verbale del successivo mese di agosto furono annotate alcune interessanti notizie che testimoniano come i lavori per la sistemazione dei fabbricati acquistati fossero già iniziati e di notevole consistenza.

Mentre il trappeto fu poi trasformato, come già detto nel XIX secolo, nella cappella del SS. Rosario, la casa canonica conserva ancora quasi intatto il suo aspetto settecentesco. Al piano terra l'ingresso principale è posto sul vicolo laterale che dalla Circonvallazione Meridionale, superando la porta urbica e costeggiando l'abise della parrocchiale, sfocia direttamente sull'asse principale del paese. L'androne, preceduto da un elegante portale concluso da una cornice rettilinea, si presenta come un lungo vano rettangolare coperto da una volte a botte lunettata. Quest'ultimo contiguo al vano della sacrestia, immette direttamente nel corpo scala ricavato all'interno del piccolo cortile nel quale sul muro d'anima centrale si sviluppano due rampe rettilinee. La gradinata, inoltre, impreziosita nelle pedate dalla pietra nera di "Manoppello", è introdotta da due archi a tutto sesto sorretti da una colonnina dorica centrale e da paraste sulle pareti. Il piano terra, infine, è completato sul lato sud, verso la circonvallazione, dal vano d'angolo contiguo alla porta urbica, con accesso diretto sulla strada e coperto da una massiccia volta a crociera, e da un corpo di fabbrica composto da una sequenza di quattro volte a crociera su base quadrata variamente suddiviso da tramezzi, realizzati in epoca successiva, con altri due accessi indipendenti dalla strada.

Il piano primo, ricalcando la pianta del terraneo si compone di cinque vani di cui solo due voltati. Dal pianerottolo di arrivo delle scale si accede sia all'antica cucina (dove si rivela la presenza di un camino non più esistente) che a sua volta fa da ingresso alla lunga stanza posta in corrispondenza dell'androne, coperta da un sequenza di tre volte a vela sorrette da archi e sesto ribassato, sia alla stanza, al centro del prospetto principale, voltata con un padiglione che occupa metà del corpo di fabbrica sud. Il piano primo è poi completato dalla stanza posta tra quest'ultima e la Cappella del SS. Rosario, con un soffitto piano, e dall'altra più grande, posta all'angolo, coperta sempre da un soffitto piano – formato da travi lignee e da un'incannucciata – raccordato alle pareti da una cornice in stucco. È presente, inoltre, un bagno ricavato a livello del pianerottolo intermedio della gradinata.

Entrambi i prospetti, sia quello sulla Circonvallazione che quello secondario, presentano ancora il sobrio ma elegante impaginato settecentesco concluso da un piccolo cornicione leggermente aggettante. Sul fronte principale, infatti, sopra un basamento, purtroppo alterato da aperture di dimensioni incongrue, si staglia una teoria di quattro finestre su basamenti specchiati, appoggiati

sulla fascia marcapiano, ed arricchite, oltre che dalla cornice, da un timpano rettilineo sostenuto da mensole in forma di triglifi corredate, secondo la regola dell'ordine dorico, da gocce. Analoga finestra si trova anche in corrispondenza del portone principale sul vicolo.

**Conclusioni**

Il complesso, sorto sul sito dell'antico foro romano, composto dalla chiesa del SS. Salvatore, dall'Oratorio del SS. Rosario, fabbricati per i quali è già stato riconosciuto l'interesse culturale, e dalla casa canonica è senza dubbio un importante brano urbano che qualifica l'intero borgo di Silvi paese. I tre edifici, posti in adiacenza all'unica porta urbica sopravvissuta dell'abitato, sull'antico circuito fortificato, a causa delle continue stratificazioni degli interventi edilizi che hanno determinato addirittura il cambiamento dell'orientamento delle facciate, presentano un intricato palinsesto e sono intimamente connessi l'uno con l'altro. La casa canonica, inoltre, rappresenta nella sua veste attuale un non frequente esempio di architettura settecentesca di elegante gusto classicista.

Pertanto, per le motivazioni sopra esplicitate e per le motivazioni già espresse per gli altri due edifici dello stesso complesso, la chiesa del SS. Salvatore e l'Oratorio del SS. Rosario, quali la continuità d'uso sin dalla loro fondazione, l'importanza storicamente documentata dell'istituzione religiosa e la monumentalità del complesso nel suo intero, che qualificano lo stesso come un bene di importanza culturale sotto il profilo storico ed artistico, si propone di procedere alla verifica con esito positivo.

Il Relatore
Arch. Roberto Orsatti

Il Responsabile del procedimento
Arch. Patrizia Luciana Tomassetti

IL SOPRINTENDENTE
Arch. M. Alessandra Vittorini

**Bibliografia**

L. DE CAROLIS, *Silvi. Storia Folclore Turismo*, S. Atto di Teramo 1970;
AA.VV., *Dalla valle del Piomba alla valle del basso Pescara*, Collana *Documenti dell'Abruzzo tramano V, 2,* Luisa Franchi dell'Orto e Claudia Voltaggio (a cura di), Teramo 2001, pp. 600-605.
ARCH. GELSOMINO CONCETTA, *Relazione Storico artistica allegata al progetto di consolidamento e restauro del complesso di SS. Salvatore. Comune di Silvi (TE)* .

VISTO:
IL DIRETTORE REGIONALE
(Fabrizio Magani)

Direttore DOTT ING LUIGI MANTENUTO

VISTO:
IL DIRETTORE REGIONALE
(Fabrizio Magani)